

L'intervista

Ruini: per laici e cattolici è l'ora della responsabilità

«L'Italia faccia da sola, al Sud sfida decisiva per il Paese»

Corrado Castiglione

Un appello alla responsabilità rivolto sia ai cattolici, sia ai non credenti, nella certezza che l'Italia può uscire dalle difficoltà del tempo presente se abbandona la politica faziosa e se si tiene ben distante dalle tentazioni campanilistiche di chi vorrebbe un Mezzogiorno diviso dal resto del Paese. È il richiamo che viene dal cardinale Camillo Ruini, presidente emerito dei vescovi italiani, giunto a Napoli per presentare all'Università Federico II, insieme al cardinale Crescenzo Sepe, il suo ultimo libro «Intervista su Dio»: un'occasione per riflettere sul rapporto tra fede e ragione, ma anche sul bene comune, sebbene il porporato si tenga intenzionalmente lontano da ragionamenti riguardanti i partiti, gli schieramenti e la voglia di partecipazione che c'è tra i cattolici alla vigilia delle elezioni, un desiderio che spinge larga parte del mondo cattolico - e probabilmente anche l'attuale numero uno della Cei Angelo Bagnasco - ad auspicare una larga aggregazione a Centro che abbia in Mario Monti il federatore di tutti i moderati.

Il Paese è attraversato da forti tensioni sociali. Eminenza, lei cosa ne pensa? È preoccupato?

«Certamente condivido la preoccupazione che c'è in tutti, per il presente e per il futuro del Paese. Tuttavia credo che non dobbiamo cedere al pessimismo e dobbiamo

soprattutto fare ciascuno il proprio dovere nel proprio ambito: è la maniera più concreta per aiutare il Paese ad uscire dalle difficoltà in cui si trova. Non possiamo attendere soltanto aiuti dall'esterno: il Paese deve aiutare se stesso».

È un appello alla responsabilità sia per i cattolici, sia per chi non lo è?

«Sì, è così».

Tra i cattolici c'è grande voglia di partecipazione alla vigilia delle elezioni e a Centro c'è grande effervescenza, lei come...

«A questa domanda non rispondo».

Qual è il significato della "sua" Intervista su Dio?

«Vuole essere un piccolo contributo culturale ad un tema centrale. Mi

sono proposto di parlare di Dio con il linguaggio di oggi, provando a rispondere - per quello che siamo capaci - alle domande di oggi».

C'è sempre spazio per la presenza di Dio nella società attuale?

«Anzi, c'è molto spazio: moltissima gente avverte il bisogno di Dio e molta gente - sicuramente più di quanto si può credere - prega e chiede di pregare. Non sa quante email ricevo in continuazione, magari anche da gente che non mi conosce bene».

Cosa c'è scritto in questi messaggi?

«Mi si chiede di pregare per loro».

Eminenza, lei giunge a Napoli, città difficile: cosa sente di dire ai cittadini?

«Napoli è una città dalla

grandissima storia e dal grande bagaglio culturale. Penso che i napoletani debbano essere fieri di esserlo e con questo spirito debbano affrontare i problemi quotidiani della città».

I vescovi italiani e il Mezzogiorno: nell'89 lei da presidente della

Cei guidò la riflessione che sfociò nel documento sul Sud. Sono passati oltre vent'anni: tante di quelle piaghe e di quelle difficoltà sono rimaste irrisolte. Lei quale bilancio ne traccia?

«Credo anche io che molte di quelle piaghe e di quelle difficoltà siano rimaste irrisolte e il contesto è tale per cui certi tipi di soluzione che allora si potevano ipotizzare oggi non sono più percorribili».

Come se ne esce?

«Serve una grande capacità innovativa per affrontare problemi che sono decisivi non solo per il Sud ma per il futuro dell'intero Paese».

È un nuovo appello alla corresponsabilità?

«Certamente l'Italia non crescerà se non insieme».

”

Il richiamo Serve capacità innovativa per sciogliere i nodi del nostro futuro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il portale della Cei

Presentato il portale dei beni culturali ecclesiastici «BeWeb» in rete quasi 3,5 milioni di beni accessibili a tutti

Il Papa e la crisi

Per il Pontefice le forti differenze sociali create dalla disuguaglianza economica rafforzano le radici della criminalità

Su Twitter

Formigoni
a Parigi:
ecco l'ufo

Incontri ravvicinati del terzo tipo per Formigoni che a Parigi, dove si trovava per l'assemblea del Bie, ha visto nel cielo un oggetto luminoso, lo ha fotografato e postato su Twitter. «Un Ufo a Parigi? Ho visto questa cosa nel cielo - ha scritto -. Si muoveva. L'ho fotografata, poi è scomparsa». All'ironia del presidente della Regione ha risposto l'ironia, degli utenti di twitter che hanno commentato al vetriolo.